

EVACUAZIONE NELL'AREA DEL VESUVIO

Di Aniello Langella



In un articolo di qualche mese fa abbiamo parlato, a proposito dei vecchi sistemi di gestire la casa, di bagno privato, di servizio igienico,...di toilette. In poche parole.

Ma chi poteva permettersi 100 anni fa una toilette personale? Un "luogo" personale e intimo dove poter pensare e volgere al meglio gli emuntori corporali?

Ma se spostiamo i fogli del calendario a 200 anni fa, le cose si complicano e la ricerca in tal senso inizia a diventare complessa.

Ai tempi dei Medici a Firenze, la toilette era la strada e Dante, buonanima, davanti a Orsanmichele, si poteva vedere investito del contenuto di un orinale scagliato senza pietà dall'alto delle casetorri.

Nel Medioevo, la strada era la fogna e tale era il "luogo" dove deiezioni umane e animali finivano rovinosamente. Un occhio attento avrebbe potuto far diagnosi di malattia solo guardando il prodotto che giaceva tra marciapiedi, polvere della strada e cortili.

Mentre Ercolano aveva una rete fognaria, Pompei versava in condizioni igieniche pessime. Per strada ogni oggetto emunto veniva depositato. A qualsiasi ora e non c'era distinzione di casta.

La nostra semplice e modesta ricerca riguarda il rinvenimento di un vaso da notte vecchio circa 100 anni e di una tazza da toilette assai interessante dello stesso periodo.



Tutto inizia a POSITANO.

Bighellonare? Passare il tempo?

E' prassi a Positano dove la terra, il mare e la gente ti fa pensare ad altro e dove il telefonino puoi anche scordarlo per un attimo, attendendo l'ora del pranzo.

Tutto iniziò mentre buttavo l'occhio a qualche vetrina.



Negli articoli dedicati ai colori di altri tempi abbiamo cercato di riprodurre in maniera non nostalgica gli usi e costumi dei quali non abbiamo buona memoria e dei quali per caso abbiamo sentito parlare.

Questa rubrica può sembrare secondaria, ma nel contesto di una rivalorizzazione delle tradizioni, delle usanze e dei costumi, assume sostanza e coerenza in quanto celebra un passato della STORIA VESUVIANA che merita almeno uno sguardo.

Ciò che appartiene a questa cultura entra nel contesto generale e genera attenzione.

La scoperta del reperto in questione si lega ad una delle più grandi scoperte dell'ingegneria idraulica: IL SIFONE.

Fu veramente un genio chi lo inventò e merita oggi un ruolo fondamentale in tutte le opere di ingegneria moderna.



...ad un tratto vidi in alto a sinistra un gabinetto d'altri tempi. Una torretta di guardia sul mare da dove vedi e non sei visto. Si vede chiaramente che è stato ricavato in un secondo momento rispetto alla costruzione madre. Si vede chiaramente la finestrina per l'aerazione. Chiesi e mi dissero che non era più funzionante e oggi adoperavano quel pensatoio come deposito.

Nel passato, anche non troppo lontano, nelle grandi città dell'Europa il problema fognario era un vero problema.

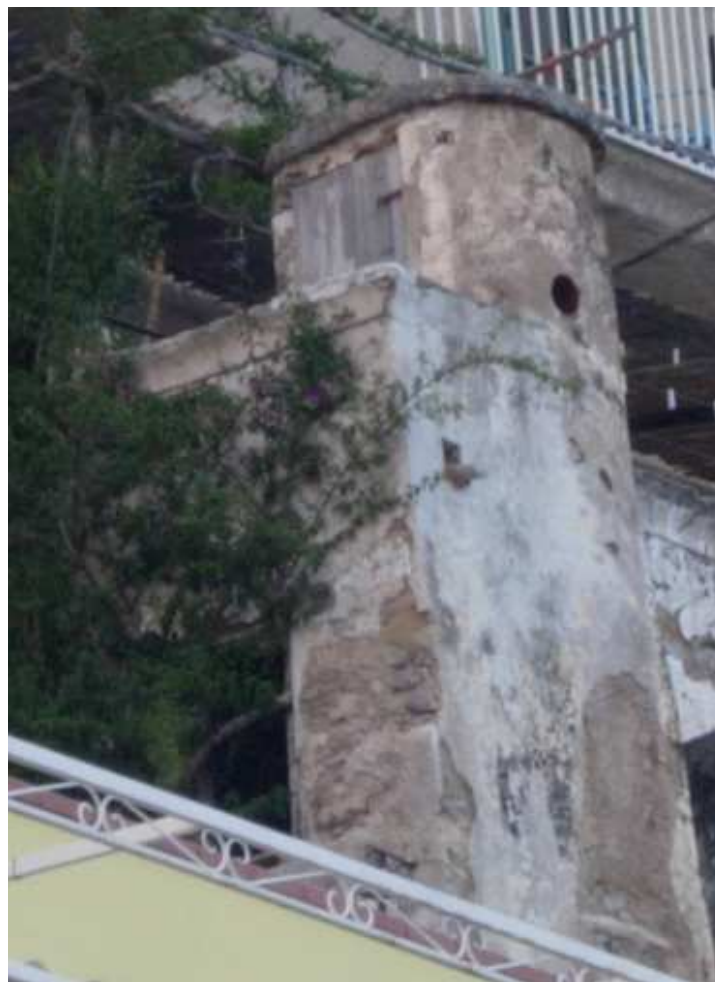
A Roma Imperiale si inventarono la cloaca massima, ma poi nei secoli successivi, chi sa perché, se ne dimenticarono.

Nel Medioevo, dicevo, che le strade erano un vero letamaio e ovunque, le deiezioni liquide e solide imbrattavano ogni angolo.

Si parla tanto oggi della vita dell'uomo sulla terra, della qualità di vita e del fatto che la vita media si sia allungata.

Ma dove questo?

Non certamente nei paesi emergenti dove non esistono fogne. Le aree cosiddette depresse del globo sono quelle a forte antropizzazione. Ed in queste aree uno dei problemi sanitari emergenti è la raccolta dei liquami, il loro smaltimento e l'eventuale depurazione.



...ma allora, chiedi, “chi abita quella bellissima casa sul mare?”. Mi rispose il proprietario dell'Hotel Montemare di Postano che apparteneva a suoi parenti e che se volevo potevo anche visitare il “luogo”. Due giorni dopo seppi che la “torretta” del pensatoio era pericolante e che si doveva anzi provvedere a consolidarne il solaio...

In queste aree depresse non solo lontane da noi, esistono serissimi problemi legati a questo fondamentale aspetto del viver civile.

Le deiezioni umane sono in realtà fonte di gravissime malattie già qualche ora dopo il loro rilascio. L'apparato intestinale e urinario espellono prodotti che all'origine devono essere sterili o contenere germi saprofiti dell'uomo. La presenza in questi prodotti di proteine, acqua e minerali, per azione dell'aria ed in presenza di ambiente esterno non sterile, si trasformano in veri terreni di coltura per microrganismi patogeni.

Spessissimo letali.



...mi affaccio alla vetrina del ristorante e vedo in bella mostra un cantaro dalle forme classiche, con un'ansa, orlo svasato e decorazione floreale policroma. "Un pezzo pregiato?", chiedo al ristoratore panciuto e lui mi risponde che apparteneva agli avi e che era vecchio 100 anni.

Quante storie, pensavo tra me e me, avrebbe da raccontare. Quante imperiose esigenze potrebbe narrare questo coccio del quale non esistono più esemplari in vendita.

Nella fullonica di Stefano a Pompei si tingevano e si trattavano le migliori stoffe della zona. Sembra che venissero anche esportate altrove. Attorno a questo mestiere di tintore a Pompei era sorta una vera attività cooperativistica che aveva raggiunto livelli organizzativi degni di nota. Non a caso proprio sul Foro si apriva il famosissimo edificio di Eumachia che rappresentava, in senso corporativistico una categoria ben precisa: quella dei lanai, dei tessitori e anche di coloro che con le stoffe avevano a che fare.

Uno dei sistemi migliori per fissare il pigmento al tessuto era quello di intingerlo in soluzioni acquose miste ad urina. Davanti alla bottega di Stefano infatti, c'era una mezza anfora nella quale i passanti depositavano il "prezioso" liquido. Ma sembra che la raccolta "porta a porta" venisse fatta ogni giorno da addetti che pagavano i produttori. Il miglior fissatore o come volete voi, la migliore urina per le stoffe sembra sia stata quella dei cammelli.



Un esemplare unico e raro che merita un'osservazione particolare. Addirittura un marchio di porcellana pregiato sul fondo...



Sembra inoltre che nella stessa Pompei esistessero dei luoghi di raccolta delle urine.



La mattina successiva mentre mi reco in terrazza per il caffè di rito, il mio sguardo viene magneticamente catturato da un oggetto familiare, abbandonato dietro un vaso da fiori, polveroso e pieno di ragnatele.

“Nu cantaro spetemato?”. Avevo trovato l’oggetto “principe” della torretta periculante. Ma questo era un signor cantaro. Una cosa rara e assai pregiata con tanto di certificazione e sistema moderno di scarico. La giornata si profilava prena di emozioni e carica di sorprese. Intanto ero stato proprio fortunato. Avevo avuto culo.

Oggi si parla di sicurezza negli impianti di riciclaggio della spazzatura e di linee guida mondiali nello smaltimento dei liquami. Condivido le preoccupazioni degli esperti, in quanto questo è uno degli infiniti problemi moderni del nostro globo.

Quando parliamo di vita media dell'uomo, dobbiamo pensare che il maggior responsabile dei decessi nel passato era il germe, il microbo, il virus. Chiamatelo come desiderate. In buona sostanza qualsiasi agente patogeno riprodotto in ambiente idoneo si diffonde con facilità estrema e genera malattia e morte.



“Cosa dite?” Questo non è un cantarum qualsiasi, questo è un CANTARUM NOBILIS. Una vera chicca che presenta elementi di modernità, di confort e di progresso. L'orlo è smaltato. La decorazione floreale sull'orlo. Lo scarico laterale che getta obliquamente per creare il vortice. Tecnologia pura di altri tempi. Signori ecco a voi il top. Un vero gioiello della tecnologia al servizio delle basse esigenze corporali. Uno strumento di sicurezza e un genere di confort nell'esercizio della liberazione del “gravoso carico del ventre”.

9

Pensate che una salmonella tifi, si riproduce a temperatura adeguata e su terreno di coltura idoneo nel giro di 10 ore in maniera spaventosa. Da pochissimi esemplari se ne possono ottenere miliardi.

Il contatto con le mani e soprattutto con le acque rende il prodotto fecale un vero killer.

Abbiamo parlato semplicemente di una salmonella.

Le malattie infettive, quelle serie e pericolose sono in realtà tantissime e tutte a forte "antropofilia".



Sul retro della tazza: il sifone. L'oggetto che consentiva lo "spegnimento" degli effluvi. Grazie a questo semplicissimo ed ingegnoso sistema tutti gli odori della condotta si spegnevano e questa tazza vesuviana era provvista anche di questo optional. Una vera chicca.



10

Quando iniziarono a comparire i primi servizi igienici privati a Pompei e Ercolano, li posiziona-
rono accanto alla cucina. Ma non
accanto nel senso, divisi da una
parete. Accanto nel senso che a
terra al focolare c'era il tubo che
andava alla fogna. Solo pochi si
potevano permettere una latrina
privata. Tra questi il proprietario
di una importante villa sul cardo
IV. Da qui passò un medico dell'-
epoca che per compiacersi del
fatto che era stato ospite di un
cotanto illustre personaggio, la-
sciò nella latrina privata il se-
guente graffito:

“ Inc Titirus bene cacavit”.



Monumento al decoro, all'igiene, alla pulizia, il cantarus vesuviano reca anche la firma. Un oggetto d'autore quindi. Una vera rarità.



11 Oggetti del passato che scompaiono.
Storie comuni di altri tempi?

L'uomo resta sempre lo stesso.
La sostanza non cambia.



Un oggetto del passato vesuviano a testimonianza di un'epoca, di un momento, di un fatto.



2007



La Costiera Sorrentina ed i suoi affascinanti misteri, le sue bellezze infinite.

Grazie alla Direzione dell' Hotel Montemare di Postano.

WWW.VESUVIOWEB.COM

